

Il CIF, Centro Italiano Femminile, Provinciale di Avellino, diventa operativo sul territorio avellinese nel 1945. L'associazione ha una storia ricca e varia nella costituzione dello stato civile italiano.

Oggi si conferma come promotore di innovazione culturale, è soggetto di formazione, di coordinamento di risorse ed iniziative per una nuova strategia di benessere.

Collabora con associazioni locali e nazionali, al di fine costruire una rete di aiuto capillare su tutto il territorio secondo i principi di uguaglianza, solidarietà e sussidiarietà.

Nell'aprile 1974 il CIF ha istituito Il Consultorio Familiare, che è uno dei servizi offerti alla famiglia nella sua più ampia visione, prefigurandosi da subito come "luogo protetto". Dal 1995 il consultorio si avvale inoltre della figura professionale del Consulente Coniugale e Familiare, sulla linea della scuola di formazione "Centro la Famiglia" di Roma. Cresce e si forma alla scuola di Padre Luciano Cupia e Padre Alfredo Ferretti. I suoi consulenti sono soci A.I.C.C.eF., sempre attenti alla formazione e al benessere di chi si rivolge al consultorio.

L'ultimo progetto del CIF, che lo ha visto coinvolto come partner capofila, è "Parole Accoglienti – LETTURE PER LA MULTICULTURALITÀ". Si è trattato di tre incontri digitali organizzati dal progetto "Ri-Leghiamo - La cultura che unisce" che sono stati l'occasione, per tre classi di studenti, per riflettere sui temi della "multiculturalità", dell'"inclusione" e, appunto, dell'"accoglienza" e hanno rappresentato per gli operatori un'occasione di crescita personale e un rilancio del consultorio nel contesto territoriale.

All'interno del progetto, infatti, il CIF è stato innovatore delle iniziative di animazione bibliotecaria, attraverso "Pillole" informative e riflessioni; e ha coordinato, in autonomia, azioni divulgative di approfondimento e socializzazione.

Le discussioni e i confronti sono stati guidati, orientati e opportunamente stimolati dalle consulenti familiari, tirocinanti, del consultorio CIF che hanno curato gli aspetti dell'osservazione sociale e dell'ascolto dei bisogni.

Di seguito sono riportate le loro riflessioni personali attraverso: "Pillole" (mini spot) e narrazioni dell'esperienza vissuta:

1. riflessioni consulente familiare, tutor ROSALBA COPPOLA (segue testo)
2. narrazione consulente familiare, tirocinante, KATIA VITTORIANO (segue testo)
3. narrazione consulente familiare, tirocinante, ELIDE CAPORALE (segue testo)
4. pillola di presentazione del progetto <http://www.ri-leghiamo.org/blog/pillole-3-parole-accoglienti/>
5. VIDEO-RIASSUNTO CONCLUSIVO con contributo consulente familiare, tirocinante, LAURA QUARESIMA <https://youtu.be/hvaIV9YVeBY>

**Coordinatrice del progetto Ri-leghiamo
la direttrice del consultorio
Wanda della Sala**

ALLEGATI:

1. Riflessioni consulente familiare, tutor ROSALBA COPPOLA

Sono Rosalba Coppola consulente familiare consultorio familiare CIF Avellino. Ho partecipato a tutti e tre gli incontri come osservatorein ascolto...., con poche notizie sull'organizzazione pregressa non avendo partecipato in prima battuta alla costruzione degli stessi.

Sono rimasta in posizione di ascolto gustandomi il senso dinamico dell'esperienza la ricchezza e l'unicità data proprio dal taglio personale che le tre consulenti familiari hanno voluto dare ai propri incontri, rimarcandone la comune professionalità e la chiarezza con cui hanno detto le cose.

Ho apprezzato la creatività di Laura Q. che attraverso la pillola proposta, il brano di Lucio Dalla, ha personalizzato l'esperienza, favorendo un livello emotivo molto intenso.

Ho osservato la sicurezza e il "gesticolare" di Elide e la sua capacità di fare accoglienza a *Lamin* (testimonianza) considerandolo al centro dell'esperienza..

Ha ammirato il coraggio di Katia che ha invitato la platea a fare ascolto e spazio con una modalità alternativa (da remoto) e ponendo le domande con dolcezza e delicatezza.

Molto emozionanti le testimonianze...letture sono state presentate con "leggerezza" nonostante i contenuti molto profondi.

Come criticità mi permetto di evidenziare..... gli incontri risultavano, data la ricchezza dei contenuti, un pò "affollati" di stimoli senza poter dare il giusto riconoscimento di spazio e tempo a tutti.

Suggerisco..... l'importanza di una restituzione e verifica con le altre realtà associative per un confronto insieme sui punti forza e debolezza emersi dall'esperienza in modo da calibrare il tiro per future e ulteriori collaborazioni.

Rosalba Coppola

2. Narrazione consulente familiare, tirocinante, KATIA VITTORIANO

La mia partecipazione al progetto *RI-leghiamo. La cultura che unisce - " Parole Accoglienti – Letture per la multiculturalità"*, mi ha vista impegnata con un gruppo di ragazzi di terza media. Fin da subito ho cercato di considerare i giovani destinatari del progetto proponendo loro delle osservazioni e degli stimoli sull'importanza dell'ascolto...

Il progetto infatti proponeva l'ascolto di letture e di testimonianze di giovani immigrati per favorire la riflessione, ma soprattutto l'accoglienza dell'altro: solo da un ascolto attivo non giudicante è possibile provare ad accogliere l'altro, ciò che porta, i suoi vissuti e le sue esperienze.

Ciò che ho tentato di favorire è stata principalmente un'esperienza di ascolto più profondo... Ho invitato i partecipanti a fare spazio al momento preparato per loro, mettendo da parte quella che era stata la loro giornata, sottolineando che per fare un buon esercizio di ascolto occorre "predisporsi".

Ho, inoltre, tentato di far sperimentare un duplice esercizio di ascolto: dell'altro e di noi stessi mentre l'altro parla, ciò per mantenere un contatto con quello che sentiamo, pensiamo e proviamo mentre l'altro si racconta, cercando successivamente di rimandare ai giovani immigrati e al resto del gruppo ciò che l'ascolto ha suscitato...

Chiaramente tutto quanto è stato proposto voleva essere un primo approccio e una provocazione-stimolo al nostro modo e alla nostra abitudine di ascoltare le persone che con noi interagiscono e si relazionano...

Alla fine dell'incontro ho consegnato un mantra sull'ascolto che potesse sintetizzare l'esperienza fatta: "ascolta il canto del mondo e sentirai il suono della vita".

Katia Vittoriano

3. narrazione consulente familiare, tirocinante, ELIDE CAPORALE

Ho preso parte a tutti gli incontri previsti all'interno del progetto "Parole Accoglienti – LETTURE PER LA MULTICULTURALITÀ", e sono intervenuta in uno di questi. Quello in cui sono stata parte attiva,

vedeva come platea alcuni ragazzi del Liceo Psico-pedagogico Virgilio Marone di Avellino, che frequentano il quarto anno.

Durante il mio intervento, ho puntato sull'importanza dell'ascolto incondizionato ed empatico mostrando quanto questo sia necessario e fondamentale per creare relazioni umane sane ed arricchenti. Ho sottolineato il fatto che se ci predisponiamo all'ascolto, la relazione può rappresentare un incontro reciproco di dare e ricevere.

Mi sono ricollegata ad una "pillola-video", creata dai noi dell'equipe del CIF di Avellino, per invitare a non farsi sopraffare dal pregiudizio, ma piuttosto dalla voglia di ascolto e di relazione, proprio perché questi creano inclusione. Anche qui, ho cercato dimettere il focus sull'importanza delle parole e del peso che queste possano assumere a seconda dell'intenzione.

Prima di lasciare spazio alle testimonianze, ho lasciato ai ragazzi una consegna. Ho chiesto loro di interrogarsi, durante il susseguirsi delle varie testimonianze, su sé stessi, sull'effetto che quelle parole stesero provocando in loro e, di conseguenza, su quanto si sentissero inclusivi.

In fine, dopo la prima testimonianza, ho chiesto alla platea di partecipare in maniera attiva all'incontro attraverso domande o osservazioni e per questa ragione, mi sono sentita di farlo in prima persona. Ho infatti rimandato ad uno dei testimoni le mie sensazioni, anche attraverso delle riformulazioni.

Elide Caporale